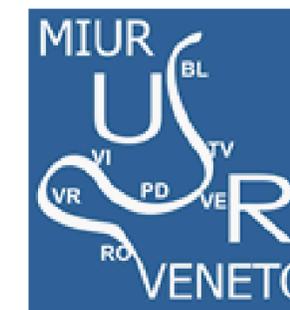


**FISPPA -
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA,
SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA**

8 1222·2022
ANNI



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**



RELAZIONE DI TIROCINIO DEL 5° ANNO

ARCHITUTTI

Costruire per costruirsi, educare per educarsi

TIROCINANTE: Chiara Dal Santo

TUTOR SCOLASTICO: Laura Salionti

TUTOR COORDINATORE: Sabrina Stefani

A.A 2020-2021

Scuola dell'infanzia paritaria R. Cardarelli di Castelnuovo di Isola Vicentina

L'IDEA

Come sostiene F. Tonucci, i bambini sono garanti naturali dello sviluppo sostenibile: in quanto «costruttori» del proprio futuro, come piccoli architetti possono dare il loro personale contributo alla rilettura del territorio, in chiave geografica e di cittadinanza. Il processo sottostante alla progettazione e alla costruzione dello spazio infatti non solo attiva uno sguardo di cura e inclusivo, capace di garantire il «ben-essere» di tutti e di ciascuno ma anche consolida il senso di identità personale, nell'incontro con l'altro da sé e nella scoperta emotiva ed estetica dell'arte.



IL CONTESTO



La dialettica io/noi e il territorio si è esplicitata attraverso un lavoro di cooperazione e di ascolto costruttivo tra gli studenti, per superare le difficoltà comunicative e relazionali tra gli stessi. Nella sezione infatti si era inserito da poco un bimbo non italofono e con mutismo selettivo. Per riuscire a coinvolgerlo, ho ricevuto il supporto di un mediatore culturale di un'associazione locale, che ha tradotto nella sua lingua alcuni video utilizzati nelle fasi del progetto. *Architutti* ha ottenuto inoltre il patrocinio del Comune, che ha contribuito economicamente all'acquisto di materiali e libri. Il Project Work è stato infine promosso progetto d'Istituto ed è stato quindi portato avanti da tutte le sezioni, in maniera diversificata (a seconda degli obiettivi specifici delle diverse età) ma coordinata rispetto alla mia proposta.

IL PROGETTO



Nella scuola dell'infanzia R. Cardarelli, l'architettura imponente dell'edificio scolastico (Villa Bertolini), la bellezza dei suoi «paesaggi» artistici (gli affreschi del Pasqualotto) e la pedagogia a spazi (ispirata al modello di *Aucouturier*) sono stati d'ispirazione per una rilettura graduale dello spazio vissuto dai bambini stessi, suddiviso in senso scalare in tre tappe: la casa, la scuola e la città ideali. Il progetto ha assunto come cornice di riferimento l'UDL, lo *Universal Design for Learning*, e la proposta concreta di *F. Tonucci* con la sua «Città dei bambini». Ogni tappa è stata introdotta dallo *storytelling*, a partire dalla storia di Andrea Palladio e delle sue ville: tale meccanismo narrativo ha offerto ai bambini un accesso semplificato a concetti astratti e complessi come l'architettura e il senso del costruire, facendo emergere anche una dimensione emotivo-affettiva dei luoghi.

IL PROGETTO



Per ogni passaggio gli studenti, come piccoli architetti, si sono dedicati alla progettazione con il disegno, alla discussione collettiva sul binomio forma-funzione e anche, attraverso il proprio pensiero autobiografico, sul senso e sul significato del luogo. Al termine di questi passaggi, gli alunni si sono immersi nella fase laboratoriale, in cui hanno costruito con tecniche diverse (*quilling*, costruzioni con materiali di recupero...) i vari artefatti, collaborando in gruppo: la fase esecutiva è stata accompagnata sempre dalla metacognizione, promuovendo così consapevolezza e intenzionalità. Geografia, cittadinanza e arte (nella veste dell'architettura) hanno così condotto i bambini alla scoperta e alla costruzione di sé e della propria estetica e al contempo allo sviluppo della relazione con il mondo, cioè con la società (il sé e l'altro), con l'ambiente (il corpo e il movimento), con le sue rappresentazioni e i suoi linguaggi (immagini, suoni, colori) e con i modi per comunicare e per pensare (i discorsi e le parole).

RISULTATI



L'attenzione posta allo spazio come oggetto di indagine e di costruzione ideale ha contribuito a sviluppare nei bambini la consapevolezza di esserne parte attiva e responsabile: attraverso il *learning by doing*, le attività laboratoriali e di tipo collaborativo, essi si sono messi in relazione con le idee e con le identità degli altri, lavorando in maniera costruttiva e superando le difficoltà comunicative. L'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità, come testimoniano le varie registrazioni vocali (delle discussioni collettive, delle conversazioni cliniche...) e i diari di bordo, hanno posto le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura. L'esperienza estetica e di contatto con l'arte inoltre ha offerto un'opportunità educativa per comprendere il territorio in senso empatico, inducendo gli studenti a prendersene cura nella direzione di una cittadinanza attiva e di uno sviluppo sostenibile.

RISULTATI



Tutte le proposte attive e partecipative volte al cambiamento rispetto, in particolare, alla città sono state raccolte e inviate al Sindaco in una «valigia dei sogni», contenente i progetti degli alunni e le loro idee. Per condividere i risultati con le famiglie e con le altre docenti, ho ideato un padlet che contenesse i passaggi fondamentali del progetto e gli artefatti costruiti dai bambini delle diverse sezioni, esposti poi successivamente (in formato cartaceo) in una mostra dedicata ad *Architutti*, tenutasi la scorsa estate nella biblioteca comunale di Isola Vicentina.



CONCLUSIONI

In *Architutti* lo scambio discorsivo costante e il doppio livello del costruire e del riflettere in senso metacognitivo ha generato una rete diffusa di risorse condivise, che ha moltiplicato le opportunità di apprendimento, accompagnando i bambini dal «costruire» all'esterno al «costruirsi» all'interno. Del resto, come l'architettura, l'educazione è movimento costruttivo e maieutico allo stesso tempo: è processo di conoscenza di sé ed esercizio costante di ricerca. Ogni processo educativo, se pur iniziato dall'esterno, conduce attraverso un itinerario che permette al soggetto di acquisire qualcosa, sulla via dell'autoeducazione, come base di partenza per l'illimitata crescita personale. Si profila quindi al contempo l'immagine del docente come architetto e *designer*, in grado da un lato di educare, nel senso di costruire percorsi sui bisogni dei diversi studenti e di ospitare l'altro facendolo sentire riconosciuto, valorizzato e compreso, dall'altro di «educarsi», ossia nel sapersi decentrare per l'altro, mettendosi in discussione ed edificando la propria professionalità giorno dopo giorno, mattone dopo mattone.

CONCLUSIONI

Il progetto in sé, così come realizzato, si presta ad essere attuato anche in un grado scolastico diverso rispetto all'infanzia in quanto connesso a obiettivi di educazione civica e ai *goals* ripresi dall'Agenda 2030. Il percorso stesso può considerarsi anche nella sua apertura verso nuovi stimoli progettuali: si possono considerare, ad esempio, delle «tappe» diverse rispetto a quelle concepite inizialmente, più specifiche e indirizzate verso la valorizzazione di alcuni spazi (della città o anche della regione) che meriterebbero più attenzione e maggiore cura (es. biblioteca, teatro...). Spetterà al docente creare un clima di ascolto partecipe, ove le idee dei ragazzi possano anche prendere forma e iniziativa concreta. Del resto lo *Universal Design for Learning*, nella sua declinazione spaziale ed educativo-didattica, ci mostra infatti l'importanza del rispetto della soggettività dialogica e creativa di tutti gli esseri umani, in grado di leggere e interpretare in modo sempre nuovo il rapporto con il mondo e con i contenuti.



CONTATTI

Link di collegamento a documentazioni

<https://padlet.com/chiaradalsanto85/byut72qzpuvu0csm>

Per approfondimenti bibliografici e/o relativi alla metodologia della ricerca, agli strumenti e ai materiali utilizzati, rivolgersi al contatto sotto riportato.

Chiara Dal Santo

chiara.dalsanto85@gmail.com

